

La vera libertà (Joseph Ratzinger)

Signore Gesù Cristo, ti sei fatto inchiodare sulla croce, accettando la terribile crudeltà di questo dolore, la distruzione del tuo corpo e della tua dignità. Ti sei fatto inchiodare, hai sofferto senza fughe e senza compromessi. Aiutaci a non fuggire di fronte a ciò che siamo chiamati ad adempiere. Aiutaci a farci legare strettamente a te. Aiutaci a smascherare quella falsa libertà che ci vuole allontanare da te. Aiutaci ad accettare la tua libertà "legata" e a trovare nello stretto legame con te la vera libertà.

Verbo immagine sostanziale del Padre (Anastasio Ballestrero)

Ci rivolgiamo a Te, Verbo immagine sostanziale del Padre, presenza universale ed eterna che sei principio e centro di tutte le cose e tutte le raccogli in Te con la fortezza della divina onnipotenza e la soavità della divina misericordia. In Te, Verbo fatto carne la verità ha tutto il calore e la vitalità dell'amore, l'amore ha tutta la luce della verità. Signore, vieni perché la verità, che tu sei diventi la nostra verità nella comunione amorosa della vita e ti possa gustare il nostro cuore, possa penetrare con gioia la tua ricchezza che annunzia e rivela il Padre. Sia la nostra vita un camminare verso lo stesso Mistero da cui tu sei partito; Sapienza che ritorni nel seno del Padre, con il sapore e l'esperienza che al tuo mistero offriamo noi, con il peso della nostra vita da te redenta. E in questo ritorno il mistero della tua incarnazione è completo.

Volgi il tuo sguardo su di noi (Karl Barth)

Signore, abbi pietà di coloro che ancora non Ti conoscono o che Ti conoscono poco; costoro forse un giorno hanno saputo queste cose e le hanno dimenticate o misconosciute o rinnegate. Abbi pietà di questa umanità così tormentata, minacciata, afflitta da tanta irragionevolezza. Metti chiarezza nei pensieri e nei cuori di coloro che, all'Est e all'Ovest, detengono il potere e che sembrano non sapere dove orientarsi e rifugiarsi. Dà alle autorità e ai rappresentanti del popolo, ai giudici, agli insegnanti e ai presbiteri, l'intelligenza e la lungimiranza di cui hanno bisogno nell'esercizio dei loro incarichi pieni di responsabilità. Consola e conforta i malati nel corpo e nell'anima, negli ospedali o altrove, i prigionieri, gli afflitti, gli abbandonati e i disperati. Amen.

3. Il processo giudaico davanti al sinedrio (26,57-27,10)

57 Quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. **58** Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione. **59** I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; **60** ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. **61** Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». **62** Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». **63** Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». **64** «Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo». **65** Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; **66** che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». **67** Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, **68** dicendo: «Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?».

69 Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». **70** Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire». **71** Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». **72** Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell'uomo». **73** Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». **74** Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. **75** E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente.

27,1 Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. **2** Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. **3** Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani **4** dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!». **5** Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. **6** Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: «Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue». **7** E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. **8** Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. **9** Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: *E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, 10 e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.*

Gesù è stato arrestato, col tradimento di Giuda, così ha “accontentato” il desiderio dei capi dei Giudei, che ora si trovano a processare questo Maestro.

a. **Gesù sottoposto al processo, insultato, maltrattato, deriso (vv.57-68)**

Matteo ci presenta il giusto perseguitato già nella luce pasquale, per mostrare la bontà salvifica del Padre verso l'umanità peccatrice e l'adempimento delle Scritture. Ecco perché sta davanti al Sinedrio, che ha la piena responsabilità nella morte del Messia. Ai sommi sacerdoti che cercano false testimonianze per incastrarlo, Gesù offre il pretesto per la sua condanna a morte, rivelandosi come il Cristo, il Figlio di Dio (v.63). Trova risposta la domanda fondamentale del Vangelo sulla *vera identità di Gesù*, una identità che nella sua morte si mostra *attraverso la croce*: scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani.

b. **Nella seconda scena riguarda Pietro (vv.69-75)**, l'unico che ha provato a seguire Gesù in un momento così critico. Ma che arriva a rinnegarlo.

- Così si svolgono contemporaneamente **due processi**: di Gesù davanti al Sinedrio e di Pietro, fuori nel cortile, accusato di essere uno dei suoi. E se il Maestro non aveva avuto timore a rivelare la sua vera identità dinanzi ai capi, Pietro per paura dichiara il falso, negando ogni tipo di rapporto con il Signore. Così anche lui fa i conti con la sua fragilità umana e spirituale (v.35). Egli, adesso, deve solo imparare ad accogliere il dono totalmente gratuito e non meritato del suo Signore, lasciandosi amare, proprio nel suo fallimento. Ora deve ammettere nel suo cuore, prima che sulle labbra, di non conoscerlo affatto, perché Egli gli si sta rivelando diverso da come se l'era immaginato. - Il canto del gallo lo richiama a quell'amore vissuto e condiviso, così rientra in sé e, guardandosi in faccia così com'è, contempla tutta la sua povertà. Il nostro *cammino di conversione* spesso, attraverso i momenti bui della vita, ci fa riconoscere e accettare che la salvezza è tutta e solo grazia. Il pianto amaro di Pietro, che riconosce il suo errore, ha cambiato il suo cuore.

c. **La fine di Giuda, il suo pentimento.** Il capitolo 27 si apre con la descrizione dell'arresto di Gesù e della sua consegna a Pilato (vv.1-2).

L'assenza di indicazioni cronologiche e storiche rivela che l'evangelista non offre una cronistoria particolareggiata del processo contro Gesù, quanto ne denuncia l'illegalità, determinata dalla corruzione dei giudici e dall'inatendibilità dei testimoni. Il narratore si concentra sull'incontro tra Gesù e il Pilato, al quale era riservata la sentenza di pena capitale. La prima parte del capitolo presenta poi un'ampia digressione sul *pentimento di Giuda* e sul suo suicidio (vv.3-10);

Matteo è l'unico degli autori sinottici a ricordare la fine di Giuda e la digressione ha la funzione di rafforzare la tesi dell'evangelista sull'assoluta estraneità di Gesù alle imputazioni, che gli attribuivano i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo (v.4: *Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente*).

La tesi è poi corroborata dalla sintesi di vari passi biblici (Ger 18,2-3; 19,1-2; 32,6-15; Zac 11,12-13), secondo cui si interpreta da una prospettiva profetica l'acquisto del “Campo del vasaio”, chiamato in seguito “Campo di sangue” (*Haqueldama*) per il fatto che il denaro necessario alla compravendita, deriva dal sangue di Gesù.

Il peccato (e il pentimento) di Pietro

Tutti sono fuggiti, Pietro no! Matteo vuole vedere come si comporta Gesù; e come si comporta *il discepolo* che per essere tale *deve imitare Gesù*, che “ha dato la sua bella testimonianza di fronte a Pilato” (1 Tm 6,13) e al Sinedrio.

Mentre lo accusano («Costui ha detto: io posso distruggere il Tempio di Dio e ricostruirlo...»), Gesù taceva: “come pecora muta di fronte ai tosatori”. *Tace* quando lo accusano, *parla* quando il sommo sacerdote lo scongiura in nome del Dio Vivente di dire se è il Cristo, il Figlio di Dio. Dicendo questo Gesù si dichiara *giudice dei suoi giudici*. Ed essi hanno capito che Gesù si attribuisce la più grande autorità dopo Dio: una bestemmia che merita la morte.

- Quando Gesù dice: «D'ora in poi», inizia il suo dominio. E riconquista Pietro. Mentre Gesù afferma di essere il Cristo, il Figlio del Dio Vivente, come un giorno gli aveva detto Pietro, lui giurando e spergiurando nega di conoscerlo. Si dissocia totalmente da Gesù: è un rinnegato. Ma nel canto del gallo sente la voce di Gesù: «Prima che il gallo canti, mi avrai rinnegato tre volte». Aveva ragione lui, ma Pietro lo dice, e poi fugge e piange. La parola di Gesù, ora accolta, lo porta alla conversione. Gesù incomincia a dominare davvero sui suoi, ora il regno incomincia a realizzarsi.

Il peccato (e la disperazione) di Giuda

- Quando Giuda vide che portavano Gesù da Pilato, andò al tempio a cercare i capi dei sacerdoti: *riconoscendo la sua colpa*, si desolidarizza dall'agire dei capi, proclama l'innocenza di Gesù. Chi di noi non darebbe l'assoluzione a uno che manifesta la sua colpevolezza con un sincero pentimento?

- Pensiamo che Gesù gliel'abbia data, riconciliandolo a sé. C'è in Giuda, abbandonato da tutti (“Veditela tu”), *un atto di disperazione* che lo porta al suicidio, ma il suicidio fin dove è coscientemente volontario, *fin dove è colpevole*?

- Solo Matteo racconta la morte di Giuda; così ne evidenzia il dramma e chiarisce il senso del gesto: non voleva la condanna di Gesù, non se la aspettava; ma visto l'esito negativo del processo si pentì di quello che aveva fatto (lo l'ho messo in mano a voi, finisco per essere responsabile io della sua morte, mentre lui non merita di essere ucciso).

- Giuda è convinto che **Gesù sia innocente** ed è anche convinto di **avere sbagliato**. L'evangelista non bada alla vicenda personale e psicologica del traditore, ma alla sua confessione drammatica affermazione. Così viene dato un chiaro **giudizio sul processo**: è stato ingiusto, ha condannato l'Innocente! Giuda diviene come *un simbolo*: è Israele, il popolo di Dio, che ha peccato.

- Nella morte drammatica di Giuda Matteo legge in controluce il suicidio stesso d'Israele che ha rifiutato il suo Messia. Suo intento è di sottolineare il comportamento cinico, spavaldo e volgare di queste autorità. Il peccato è qui. C'è un **pentimento**, un riconoscimento dell'innocenza di Gesù, ma il fatto grave è la **disperazione**, il non aver pensato che la persona è superiore al proprio peccato, non aver considerato la possibilità del perdono.

- Tuttavia non possiamo formulare atti di condanna contro Giuda; è un povero **discepolo peccatore** come una infinità di altri. Anche se apparentemente le conseguenze sono state molto differenti, **la sua colpa non è stata in realtà molto diversa da quella di Pietro. Pietro però, incontrato lo sguardo di Gesù e percepita la propria colpa, ha creduto nel proprio riscatto.**